

Saldi avari e problema sicurezza

COMMERCIO Il pianto delle associazioni di categoria imolesi: "Le svendite non hanno dato risultati attesi"



Commercio in difficoltà: la stagione dei saldi non porta gli incassi sperati. Per i negozianti, oltre alla crisi, pesa l'insicurezza in centro storico

E' un pianto il bilancio delle associazioni di categoria sul commercio imolese. Quei saldi invernali che solitamente garantivano incassi soddisfacenti, a inizio 2014 non sono invece riusciti a risolvere i bilanci dei negozianti. Non si parla solo di crisi economica e ridotte capacità di spesa dei consumatori. All'ordine del giorno dei commercianti, è palese anche un urgente intervento in termini di sicurezza, riassumibile con la frase: "Di sera non gira più nessuno". Le associazioni di categoria riunite ieri in Provincia per un'udienza conoscitiva, tracciano di conseguenza un quadro alquanto negativo del periodo di promozioni in corso. "Ci aspettavamo di più",

afferma ad esempio Paolo Cavini, presidente della Cna. "I saldi non hanno dato i risultati attesi - conferma Franco Tonelli, direttore di Ascom - neanche rispetto alle negatività che già avevamo ipotizzato". I super sconti hanno "sempre meno incidenza - aggiunge Tonelli - sui bilanci delle imprese", che a loro volta calano: ora ci si aggira sul 18-20%. I comportamenti dei consumatori "sono realmente cambiati - rileva Sergio Sangiorgi di Confartigianato - sia durante l'anno che durante i saldi": anche in questa occasione "si fanno meno acquisti e con molta attenzione ai prezzi". **I numeri parlano chiaro** La Confartigianato, in particolare, ha effettuato un'indagine sul fatturato registrato da 25 attività di vicinato del centro di Imo-

Basso budget dei consumatori e "di pomeriggio e sera la gente non gira più"

la, escludendo il settore alimentare: tra ottobre e dicembre 2013 il totale ammonta a 880mila euro contro i 904mila dello stesso trimestre 2012, con un calo del 2,7%. Dei 25 negozi interpellati, 19 riferiscono un decremento dei guadagni e solo sei un incremento: risultati, questi ultimi, "legati esclusivamente al fatto di aver iniziato le promozioni prima dei saldi", spiega Sangiorgi. Ormai, però, i problemi sono di lungo periodo.

"Sta venendo sempre meno il ruolo importante ricoperto storicamente dal commercio e anche dal turismo", commenta Enzo Scardovi, direttore di Confesercenti. "E' difficile pensare che possa esserci un'inversione positiva rispetto ad un aumento di imprese ed addetti", aggiunge Scardovi: "Contiamo le chiusure di negozi, bar, ambulanti, distributori di carburante. Cioè tutto quello che rappresentiamo come piccole e medie imprese".

Sicurezza Pesa la crisi, ma non solo. C'è anche il tema sicurezza: "I commercianti ci dicono che di pomeriggio e di sera la gente non gira", afferma il direttore di Confesercenti, così come "sempre più imprenditori e soprattutto imprenditrici si fanno venire a prendere" alla chiusura

dell'attività. Unico dato positivo, conclude Scardovi, è che "stanno crescendo, lentamente ma significativamente, le aziende che commerciano via Internet". Quella attuale "è una fase in cui per fare gli imprenditori bisogna essere eroi", aggiunge Cavini, invocando "azioni forti per dare un vero e proprio choc ai consumi". Qualche nota di ottimismo in più la diffonde Tonelli: a fronte delle chiusure, di recente "abbiamo avuto anche nuove aperture commerciali in centro storico", in particolare nei locali ex anagrafe. Però, se fino al 2012 il saldo tra aperture e chiusure era comunque positivo, "nel 2013 - avverte Tonelli - ha cominciato ad essere negativo" (-0,8%), con conseguenti "difficoltà anche dal punto di vista occupazionale".

LAVORI FERMI

Fucina Pesa la crisi su Cesi

I "segnali" continuano ad essere sempre gli stessi e mettono sempre più in forse l'effettiva realizzazione del centro commerciale nell'area della Fucina, comprensivo di multisala. Il tema è rispuntato in Provincia, dove si è svolta un'udienza conoscitiva con i rappresentanti delle categorie del commercio. Il progetto è stato presentato anni fa, ormai, ma i proprietari dell'area "subiscono come tutti gli andamenti economici", dichiara Scardovi, direttore Confesercenti. Facilmente presumibile, per Scardovi, il timore di incontrare "difficoltà nel riuscire ad ottenere un ritorno sugli investimenti". Pesa insomma la crisi della Cesi, che dovrebbe realizzare l'intervento attraverso la controllata Sunny Village: "Ha i suoi problemi - ricorda Scardovi - come tutta l'edilizia". A rischio, insieme al centro commerciale, anche le risorse perquisitive destinate ai Comuni.

"Riduzione dei costi? Ma chi prendete in giro"

TAGLI ALL'ASP Il Pdl replica all'entusiasmo del vicesindaco Visani "Si passi una mano sulla coscienza" "E' un ente inutile. E se oggi si ammette che tagliare è possibile, quanto abbiamo sprecato finora?"

"Quando il vicesindaco Visani parla di 'segnale concreto di riduzione dei costi della politica', bisogna che si passi una mano sulla coscienza". L'invito è a firma Pdl, e fa seguito all'annuncio di ieri con cui Visani marcava il taglio ai costi della politica, evidenziando i tagli ai vertici di Asp e alle riduzioni delle rispettive indennità. "L'Asp, dopo il progressivo svuotamento delle sue funzioni con il sistema di accreditamento delle cooperative - spiegano i consiglieri Carapia e Mirri - ha visto scendere il suo bilancio al di sotto dei 20milioni di euro. Dunque, per legge, i compensi dovevano ridursi. Prendiamo atto che alla presidente dell'Asp Gigliola Poli (che tra l'altro ha già un impiego statale) sia stato ridotto lo stipendio di 100 euro rispetto alla misura massima prevista per legge e che si sia pensato di ridurre pure il numero dei consiglieri e relativo gettone di presenza. Ma, diciamo noi, è tutto qua lo sforzo?".

"L'Asp, ribadiamo, sta diventando sempre più una scatola vuota - incalza il Pdl - dunque questi incarichi, tutti politici, appaiono inutili. Se oggi si ammet-



Il vicesindaco di Imola **Roberto Visani**Foto Sanna

te che tagliare è possibile, quanto abbiamo sprecato finora? E ci chiediamo anche se non sia necessaria una totale inversione di marcia rispetto alla concezione dei servizi sociali perché non si capisce il motivo per cui, un'azienda di

questo tipo, debba vedere ai vertici una figura politica come quella del presidente. Tematiche importanti come il sociale dovrebbero esulare dalla politica e il fatto che la presidente sia espressione del Pd, ancora una volta getta una seria om-

bra sull'imparzialità di questa azienda". "In più - prosegue la nota - lo stipendio del direttore Raffaella Stiassi (l'ennesima pensionata d'oro con incarico superpagato, figura che va contro tutti i principi enunciati dal Pd in campagna elettorale) non viene assolutamente intaccato ... o almeno, questo ci sembra di capire visto che non leggiamo alcuna dichiarazione in merito da parte di Visani. Stipendio tabellare di 79mila euro più 8mila di retribuzione di risultato (ma quali risultati ha raggiunto la nostra Asp in questi anni?) per un totale di 83mila euro, stipendio che nulla ha da invidiare a quello di altri direttori di Asp ben più grandi della nostra. Ricordiamo poi a Visani che l'Asp di Imola è quella che, nel periodo di avvicendamento tra Garofani e Stiassi, ha pagato lo stipendio a ben due direttori contemporaneamente con una emorragia di risorse che potevano certamente essere destinati a ben più nobili fini". "Oggi, si vuole far passare come 'significativo' il taglio dei compensi e dei costi della politica - concludono - come se avessimo dimenticato gli sprechi di questi anni".